

FOGAZZARO, MALVEZZI, ZANOTTI BIANCO E IL COMITATO VICENTINO AIUTARONO POLISTENA NEL DISASTRO TELLURICO DEL 1908

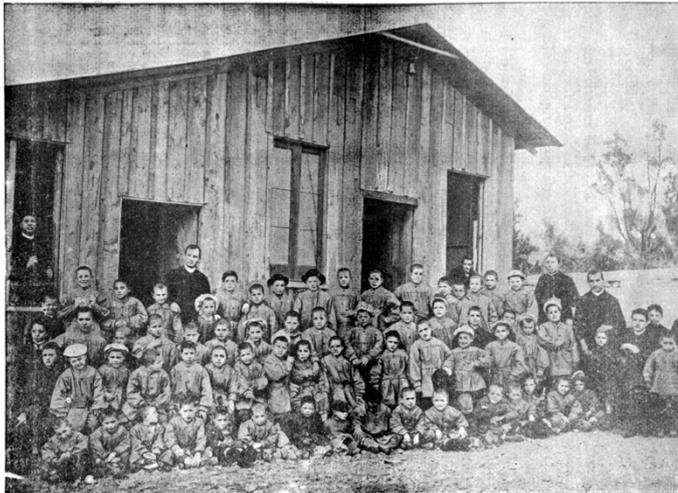
Giovanni Russo

Polistena, che nel 1783 ebbe a fare i conti con il sisma che rase al suolo la cittadina e provocò la morte di 2221 persone, dopo quello del 1869, nel 1894, anche se in maniera lieve rispetto alle più note catastrofi del passato, fu ugualmente coinvolta. Il clima e le condizioni in cui si ritrovò la popolazione, a pochi giorni dal terremoto, lo possiamo evincere anche da uno stralcio di una breve corrispondenza¹ del 24 settembre:

se, poco tempo dopo il disastro, finché il ministro Finocchiaro Aprile² raggiunse Polistena per rendersi conto personalmente dei danni cagionati dal terremoto. I senza tetto furono inizialmente alloggiati in tende e poi in baracche improvvisate in Piazza Mercato, nel Largo Tigani e a S. Maria³.

Il 28 dicembre del 1908, una nuova sventura si abbatteva sulla martoriata Calabria e sull'altrettanto sfortunata Si-

Pio X⁶ per gli oltre mille fanciulli orfani ed abbandonati, vittime innocenti del terremoto, sollecitato dal Can. Agostino Laruffa, polistenesi molto vicino a lui, pensò alla realizzazione, a Polistena, di «un apposito asilo capace di accogliere 500 orfanelli, dei quali 250 saranno maschi e 250 femmine, ai quali, oltre all'istruzione cristiana, far apprendere un mestiere che potrà fornire loro i mezzi di sussistenza»⁷. «Gli



Primi orfani ospitati nelle sezioni "maschile" e "femminile" dell'Orfanotrofio di Polistena

«Il Sindaco ha spedito oggi al Sottoprefetto un verbale redatto dalla Commissione di verifica dei danni del terremoto dettagliante i fabbricati che presentano imminente pericolo di rovina e quelli gravemente danneggiati; il tutto constatato con l'intervento del personale del Genio Civile. Le ordinanze di sgombrò sono 265, e si dichiarano perciò in pericolo imminente altrettanti fabbricati, taluni dei quali, lo stesso personale del Genio Civile, sta facendo puntellare. La commissione stessa chiede la pronta costruzione di baracche, anco perché le piogge torrenziali di ieri notte distrussero gli irrisori attendamenti improvvisati nei larghi, costringendo quei miseri che si riparavano, ad abbandonarli sotto un diluvio d'acqua e di saette, cercando rifugio in qualche portone od in una stalla...». I danni, quindi, furono anche consistenti

in Calabria: un nuovo terribile terremoto mieteva oltre 100 mila vittime. Reggio Calabria e Messina, oltre vari altri centri, venivano rasi al suolo. Polistena, che aveva una popolazione di 10.112 abitanti, ebbe a subire rilevanti danni oltre che a registrare un numero di 5 morti e 30 feriti. Su un totale di 2.257 case, 52 furono quelle abbattute o crollate, 53 quelle gravemente danneggiate, mentre 204 quelle leggermente danneggiate⁴. In quella circostanza, dal Governo fu inviato un Presidio Militare al comando del Capitano Gaetano Tassinari, al quale Presidio il Consiglio Comunale, con delibera del 10 marzo del 1909, espresse un caloroso encomio per l'opera solerte e benefica attuata in quei momenti di sventura.

Il vescovo di Mileto, mons. Giuseppe Morabito⁵, il 15 gennaio 1909, facendo proprie le preoccupazioni di

orfani calabresi alla Calabria" fu l'istituzione originaria della novella Istituzione. I due istituti vennero affidati al Consiglio di Amministrazione della locale "Congregazione di Carità", mentre per la cura dell'educazione morale, civile e religiosa degli orfani, furono assegnati, rispettivamente, alle "Suore di Carità di S. Vincenzo de Paoli per la sezione femminile ed ai Frati Maristi, "Les Petits Frères de Marie" del Ven. P. Champagnat, per la sezione maschile⁸.

Nella prima fase di costruzione dei due istituti, non mancò l'apporto, oltre che della benemerita Croce Rossa che, con materiale offerto con slancio caritatevole, provvide all'attendimento provvisorio per accogliere i primi orfani. Un sostanzioso lavoro fu svolto dagli ingegneri del "Comitato Milanese di Soccorso Pro Calabria e Sicilia" e da una squadra di vicentini con in testa Giovanni Malvezzi⁹



Antonio Fogazzaro



Giovanni Malvezzi

che, appena ventunenne laureato in giurisprudenza, nel gennaio 1909 partì volontario per soccorrere le vittime del terremoto calabro-messinese.

A guidare l'opera del Comitato di Soccorso di Vicenza per il terremoto di Reggio e Messina, al quale aderì anche Umberto Zanotti Bianco¹⁰ e che segnò l'inizio della sua azione meridionalista, fu lo scrittore e poeta Antonio Fogazzaro¹¹, senatore del Regno d'Italia e ben noto autore di *Miranda*; *Valsolda*; *Malombra*; *Daniele Cortis*; *Il mistero del poeta*; *de il Santo*; *Piccolo mondo antico*; *Piccolo mondo moderno*; *Leila*; *Fogazzaro e l'evoluzionismo darwiniano*.

La dottoressa Giulia Brian nella tesi *«Il segreto svelato: Antonio Fogazzaro, i suoi lettori e la società letteraria attraverso la corrispondenza»*¹², circa la composizione del Comitato Vicentino, così annotò:

«Fogazzaro, profondamente colpito dalla tragedia del dicembre 1908 e desideroso di contribuire agli aiuti che da ogni parte d'Italia giungevano nel Meridione, collaborò alla fondazione del Comitato provinciale pro Sicilia e Calabria, istituzione emergenziale finalizzata alla raccolta di fondi e beni di prima necessità, viveri, abiti, legname e medicinali da inviare al governo italiano per il soccorso delle popolazioni colpite. Del Comitato facevano parte tra gli altri Antonio Breganze, presidente della Congregazione di Carità, Luciano Cavalli, Giovanni Dal Monte, Luigi da Porto, Riccardo dalle Mole, allora presidente della Società Generale di Mutuo

Soccorso, Tito Galla, Paolo Lioy, Dino Monza, Domenico Piccoli, Luigi Regazzola, Giuseppe Roi, Gaetano Rossi, Paolo Sartori, Antonio Teso, nomi noti non solo a livello locale, molti dei quali incontreremo nuovamente percorrendo le vicende politiche del marzo 1909. La presidenza del Comitato fu conferita a Fogazzaro, mentre Guardino Colleoni e Angelo Valmarana ricoprirono l'incarico di vicepresidenti. Il Comitato, che era stato messo in collegamento con quello sorto a Milano, riuniva, tra gli altri, giovani volontari vicentini e meneghini, coordinati su un fronte da Giovanni Malvezzi, sull'altro da Tommaso Gallarati Scotti, entrambi discepoli di Fogazzaro. Tra i giovani che accettarono di rimboccarsi le maniche in favore dei sopravvissuti e che s'incontrano nel carteggio, Umberto Zanotti Bianco, futuro archeologo e filantropo, avrebbe avuto la sua vita profondamente segnata da quell'esperienza: entrato in contatto diretto con le popolazioni calabre e in conseguenza stabilito di volersi dedicare al riscatto del Sud Italia, avrebbe condotto con Malvezzi l'Inchiesta sull'Aspromonte occidentale e fondato assieme a padre Semeria e a Fogazzaro l'Associazione Nazionale per gli Interessi del Meridione d'Italia. La costituzione ufficiale del Comitato, alla quale era presente anche Fogazzaro, avvenne il primo gennaio 1909, quando fu inviato a tutti i sindaci della provincia un invito a contribuire alla sottoscrizione nazionale indetta dal governo e a incentivare le offerte private... Il 16 gennaio la «Provincia» proponeva in prima pagina ai suoi lettori una lunga lettera, nella quale da Sant'Eufemia Malvezzi rendeva conto del lavoro compiuto dalla squadra vicentina a partire dal suo arrivo in Calabria. Il 3 febbraio usciva un'altra lettera del giovane volontario sulle impressioni dei primi giorni di permanenza a Polistena, presso Gioia Tauro, dove si era recato staccandosi dal gruppo... Già nel febbraio 1909 Giovanni Malvezzi, detto Nane, come si legge poche righe più avanti, in seguito al terremoto che aveva colpito duramente il Sud Italia, si era recato nei luoghi del disastro per portare aiuto alle popolazioni locali assieme ad un gruppo di volontari coordinati da Tommaso Gallarati Scotti. A Polistena, vicino a Gioia Tauro, Malvezzi si era prodigato, grazie alle donazioni raccolte dal Comitato provinciale vicentino, per l'edificazione di un orfanotrofio. Al ritorno dalla Calabria i volontari si riunirono dapprima a Oria presso Fogazzaro, poi a Oreno da Gallarati Scotti

per organizzare una rete di aiuti in favore del Meridione, iniziativa che avrebbe condotto alla fondazione dell'Associazione nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia».

La sopra citata lettera pubblicata¹³ da Giovanni Malvezzi, relativa alle condizioni disastrose di quel momento a S. Eufemia, S. Caterina di Reggio, Villa San Giovanni, Archi, Catona, S. Stefano d'Aspromonte, S. Alessio, ecc., offre una precisa conferma dell'opera insostituibile che stava attuando il Comitato vicentino, in tandem con mons. Giuseppe Morabito, nelle fasi dell'avvio della costruzione degli Orfanotrofi, maschili e femminili, di Polistena:

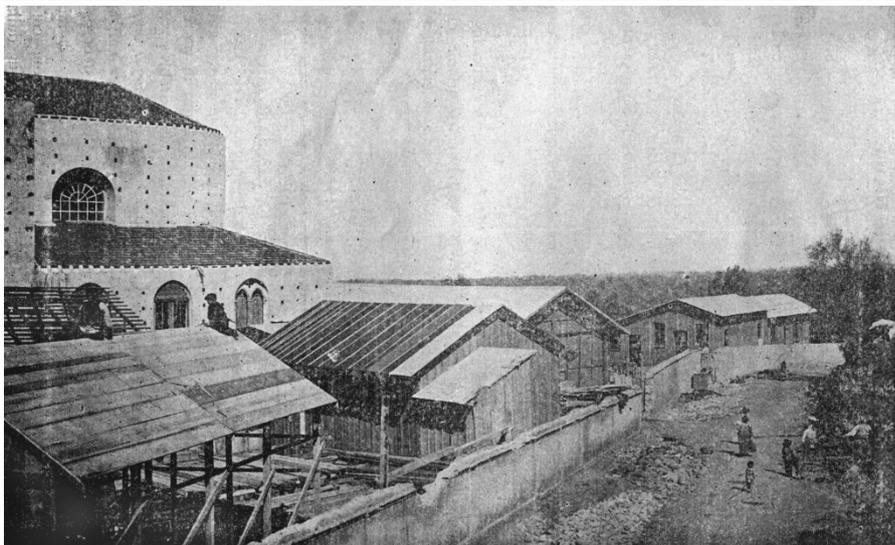
«... Discesi da S. Eufemia a Palmi, il Generale Tarditi, dopo averci ringraziati con parole commoventi, ci incaricò di verificare se la zona di Radicena aveva bisogno della nostra opera. Una rapida scorsa, che feci con Scotti e De Castro il giorno appresso, ce ne dimostrò la relativa inutilità. Alla sera a Gioia Tauro trovammo Mons. Morabito, il quale subito mi parlò del progetto dell'Orfanotrofio. L'idea parvemi molto bella, ma desiderai approfondirla: così, dopo aver parlato col Vescovo attorno al tipo che egli avrebbe desiderato, parlai con gli ingegneri del Comitato Milanese, i quali mi assicurarono che con 10000 lire si poteva provvedere forse anche all'arredamento. Certo è che negli orfanotrofi locali sta un mezzo potente di rinnovazione della Calabria poiché non deve trattarsi di lombardizzare i calabresi, ma di sviluppare in essi le preziose doti latenti che consentano

loro di poter usufruire della civiltà nostra. Per questo ho chiesto oggi telegraficamente un colloquio a Mons. Morabito, dopo averlo cercato ieri inutilmente a Palmi. E ritorno alle nostre peregrinazioni. Contrariamente a tutte le informazioni ufficiali Mons. Morabito insisteva perché ci recassimo ad Archireggio, e finimmo col seguirne il consiglio...».

In una lettera che Antonio Fogazzaro inviò da Oria, il 9 settembre 1909, alla propria figlia Gina, tra le altre cose, ebbe a scrivere: «Ieri ci ha fatto una visita Regazzola, da Milano... Abbiamo saputo da lui che il buon Nane [Malvezzi] ebbe a Polistena una accoglienza trionfale»¹⁴.

L'opera del Comitato di Vicenza fu così sottolineata, nel giugno 1909, dallo stesso mons. Morabito¹⁵: «Il benemerito Comitato di Vicenza, presieduto dall'On. Senatore Fogazzaro, decise costruire a Polistena a sue spese parecchi padiglioni definitivi, che saranno adibiti a dormitori per cento orfani, incaricando per il disegno e l'esecuzione l'Ing. Piccoli; e già questi padiglioni sorgono e si affacciano sul Tirreno che luccica lontano nella conca del Golfo di Gioia Tauro. L'acqua saluberrima ed abbondante assicura l'igiene dell'Istituto e la buona salute degli orfani. Vi si devono costruire ancora le officine definitive, i laboratori e le scuole».

A ragguagliarci, infatti, di quali fossero i bisogni reali di quel momento, sia dal lato igienico che sanitario, di Polistena che usciva da quella serie di terremoti, lo possiamo evincere dall'inchiesta su 38 comuni dell'Aspromonte occidentale¹⁶, accuratamente preparata da Zanotti Bianco¹⁷ e dal suo amico Giovanni Malvezzi, nella quale, del periodo polistenesi, ricorderanno così la situazione sia dell'Ospedale che delle condizioni sociali della cittadina:



Baraccamento provvisorio in costruzione (1909)

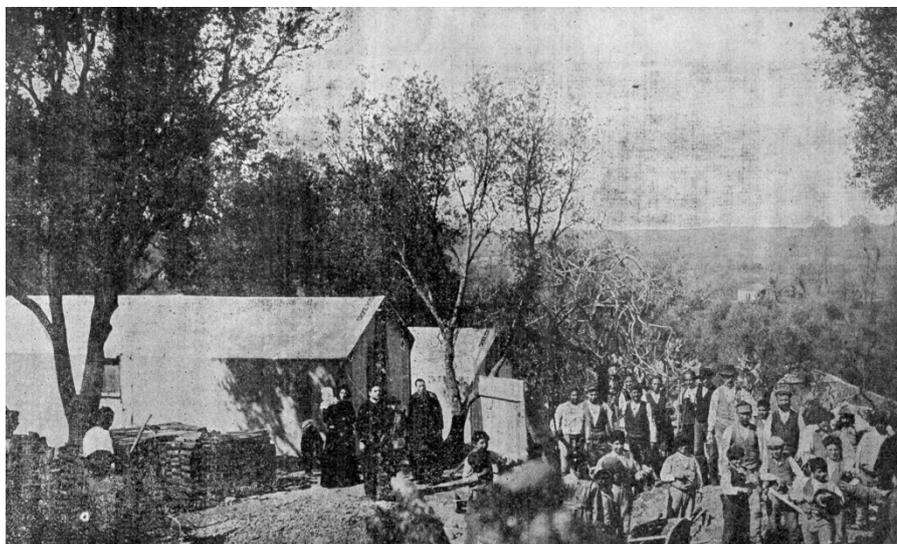
«POLISTENA - Esiste un ospedale, ma gravemente danneggiato dal terremoto. Presentemente viene adoperato il padiglione Docker inviato dal Governo. Invano furono fatte richieste alla Croce Rossa di medicinali onde rifornire l'ospedale. Nel 1907-1908 vi furono parecchi casi di morbillo, di cui il 50% seguiti da morte, 300 casi di vaiolo con 50 decessi e molti casi di scarlattina di cui il 25% seguiti da morte. Le malattie più frequenti sono le polmoniti, le bronchiti, le febbri di malta e le diarree estive. Tra le infettive la scarlattina, il morbillo, la febbre tifoidea, la tubercolosi polmonare e la malaria. Nel comune vi sono quattro medici, di cui due condotti, tre farmacie e una levatrice. V'è per l'acqua potabile una conduttura in ottime condizioni, inaugurata nel 1907. Poche sono le case con cessi: v'è solo qualche tronco di fognatura consorziale. Le strade sono sporche: l'igiene, come in tutti questi comuni, lascia moltissimo a desiderare... Molte abitazioni, però

mancano addirittura della luce; hanno solo piccoli pertugi che non lasciano filtrare l'aria necessaria, o piccoli sportelli aperti nella porta: così i casotti di Cittanova e di Polistena».

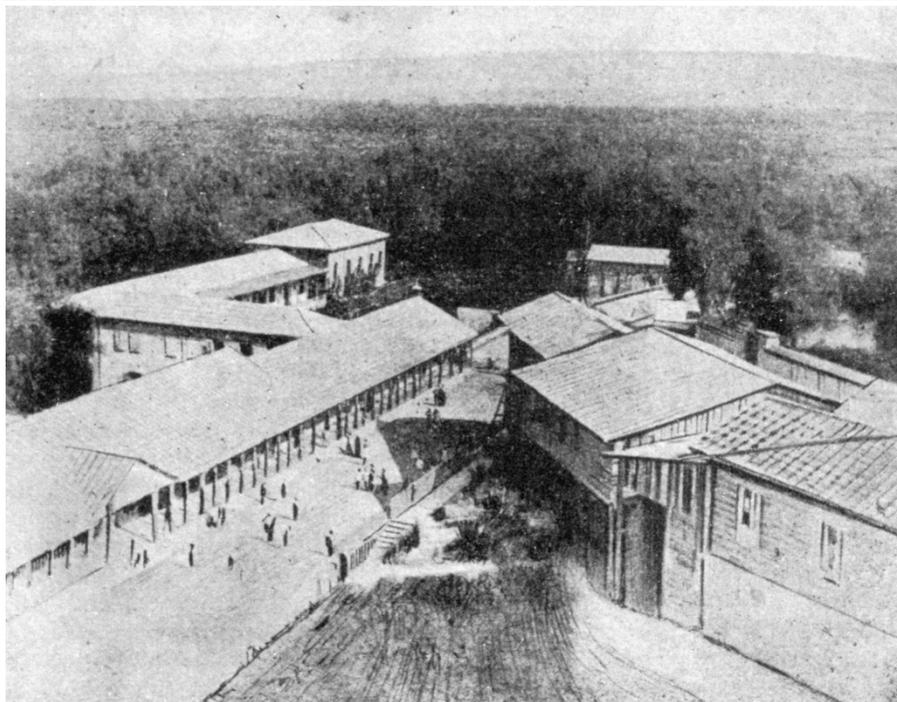
L'exasperazione dei cittadini fu tale in quei difficili momenti, tanto che il locale Circolo "Libertà e Lavoro" inviò al Re, nell'aprile 1909, questo accorato telegramma¹⁸:

«Nei paesi del terremoto - A Polistena si è riunita in tornata straordinaria e d'urgenza l'assemblea generale del Circolo "Libertà e Lavoro" e dopo vivace discussione, deliberò di inviare al re questo telegramma: «Sire - Noi figli del lavoro, rivolgendovi l'umile saluto della derelitta Polistena anco virtualmente distrutta dall'immane disastro sottoponiamo a Vostra Maestà quanto qui si risolve in danno della giustizia. Tutto è squallore, tutto è abbandono; non un pochino di terreno, non una baracca ben costruita, non un tavolo si concesse ai veri bisognosi: mentre la polmonite miete giovani esistenze. Maestà un altro terremoto toglierà alla nostra Italia il resto del popolo calabrese. Fiduciosi aspettiamo grazia vostra, Maestà unica tutela diritti conculcati. Il presidente funzionante firmato Longo Domenico».

Nel settembre 1910, epoca, inoltre, dell'epidemia di colera che nell'estate, specie a Napoli, aveva mietuto alquante vittime non riconosciute da uno Stato che voleva nascondere il problema, non mancò, anche a Polistena, ogni tipo di violenza da parte di cittadini che, spaventati e stanchi delle condizioni di vita già assai difficili, esasperati ricorsero ad episodi poco qualificanti che ebbero eco anche sulle colonne di un giornale parigino che pubblicò la seguente cronaca:



Attendimento dei primi orfani offerto dalla Croce Rossa



L'Istituto maschile già completato

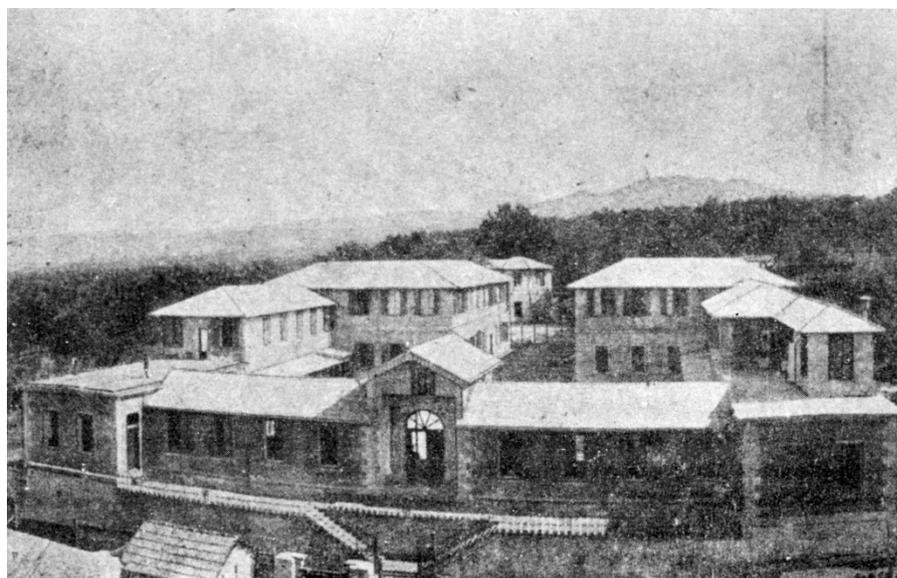
«Le choléra à Naples - Rome, 29 septembre. ... A Polistena, près de Reggio, le marquis et la marquise Avati, arrivant de Naples, furent assiégés dans leur propriété par la foule, qui craignait qu'ils n'apportassent le choléra; une femme tira contre la marquise, qui se montrait à une fenêtre. Les carabinieri durent charger la foule et opérèrent cinq arrestations»¹⁹. (A Polistena, presso Reggio, il marchese e la marchesa Avati, venuti da Napoli, furono assediati nella loro proprietà dalla folla che temeva che portassero il colera; una donna ha sparato alla marchesa, che è apparsa a una finestra. I carabinieri hanno dovuto caricare la folla e hanno fatto cinque arresti).

Il 7 marzo 1911 morì a Vicenza il senatore Antonio Fogazzaro e la sua famiglia, nel 1913, presso la tipografia S. Giuseppe, realizzò in sua memoria il volume *Per Antonio Fogazzaro*. In esso, oltre l'annuncio della morte, i funerali, le commemorazioni solenni e la cronologia fogazzariana, figurarono i numerosissimi telegrammi delle Autorità Reali, Civili, Religiose e Politiche, di Associazioni, Scuole, delle Città e Comuni. Tra questi ultimi, alla pagina 48, venne registrato, sotto la voce Polistena, ed indirizzato alla moglie, Contessa Margherita di Valmarana, il telegramma inviato dall'allora sindaco, maestro Nicola Rodinò Toscano, a nome di tutta la cittadinanza, riconoscente per la traccia di grande umanità profusa dall'insigne scrittore e poeta.

«Signora Fogazzaro, Effusioni magnanimo cuore compianto suo consorte giunsero anche a questo Comune quando egli presidente Comitato soccorso danneggiati terremoto arricchì di nuove splendide costruzioni locale orfanotrofito Morabito larghissima fonte di bene all'irreparabile perdita illustre benefattore questa cittadinanza invia condoglianze capaci manifestare col profondo cordoglio la riconoscenza più viva.

Sindaco: Rodinò Toscano».

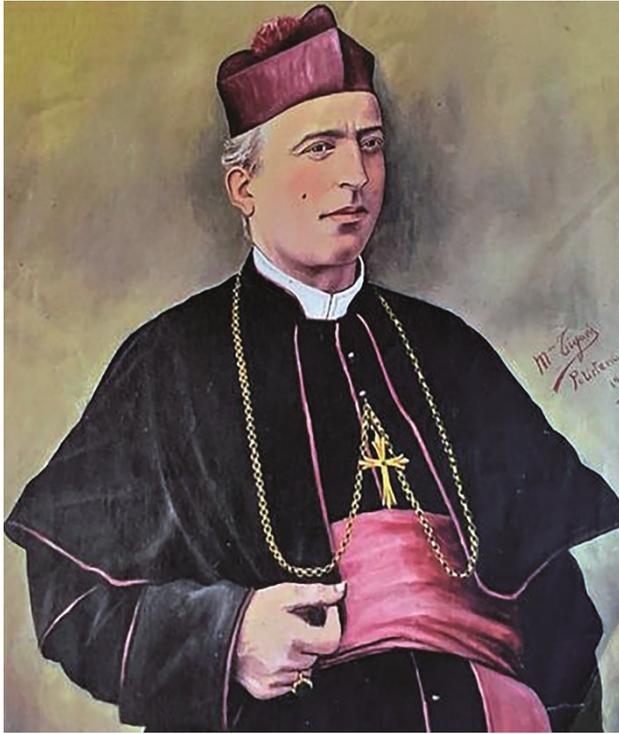
Questo fu l'unico telegramma pervenuto dalla Calabria, regione rappresentata, invece, nella sezione "Commemorazioni" (alle pp. 521-552), dall'orazione letta a Catanzaro il 5 aprile 1911 da Fausto Squillace.



L'Istituto femminile completato

Antonio Fogazzaro, Giovanni Malvezzi, il Comitato Provinciale Vicentino, come pure quello Milanese e la Croce Rossa, meritano, a buon diritto, di essere considerati dei veri benefattori, al pari del precedente Comitato Ungherese "Pro Calabria" che intervenne subito dopo il terremoto del 1905, epoca in cui, al nascente Ospedale, danneggiato da quel sisma, venne destinata, su interessamento dello scultore Francesco Jerace presso il suo amico, il Duca Carvelli, allora Console italiano in Ungheria, una sostanziosa oblazione. L'Ungheria nello slancio di carità che ebbe per i danneggiati dal terremoto del 1905, destinò, nel 1906, a favore dell'erigendo ospedale la cospicua somma di £. 43.000, tanto che, per riconoscenza, alla denominazione di Ospedale "S. Maria" venne aggiunto il predicato "degli Ungheresi".

Polistena, il 12 aprile 2016, presso l'Auditorium Comunale, si cimentò nella presentazione del libro di Massimiliano Licastro "Per una lettura freudiana del "Daniele Cortis" di Antonio Fogazzaro. Va ricordato che, alla fine dell'Ottocento, Fogazzaro fu anche in corrispondenza con il radicese Michele Barillari²⁰. Inoltre, Polistena ha visto morire, il 7 giugno 2003, l'indimenticabile prof. Antonio Piromalli, insigne autore di fondamentali saggi sul Fogazzaro. È pur vero che, ancora oggi, questa città beneficiata non ha mai allocato, nella toponomastica cittadina, una via alla città di Vicenza o a questi autentici meridionalisti che, come pure Umberto Zanotti Bianco, di fatto, non mancarono di aiutare Polistena e la Calabria nei momenti più critici.



Mons. Giuseppe Morabito (dipinto di Marino Tiganì)

Note:

¹ GAZZETTA DI MESSINA E DELLE CALABRIE, a. 43, n.266, Domenica-Lunedì 24-25 Settembre 1905.

² ARCHIVIO COMUNALE DI POLISTENA (A.C.P.), Cat. I, Delibera di G. M. del 20 ottobre 1905 - Spese per telegrammi.

³ A.C.P., Cat. I, cl. 14/1/1, Prot. n. 2526 del 28 settembre 1905.

⁴ M. BARATTA, *La catastrofe sismica calabro messinese (28 dicembre 1908)*, Bologna, Forni, Rist. anastatica, 1985, pp. 176; 205; 220; 242. Circa il numero dei morti, il Baratta indica da 6 a 7; crediamo più verosimile quello di 5 riportato nell'annotazione dei registri parrocchiali.

⁵ Allorquando mons. Morabito, in occasione delle dimissioni da vescovo della Diocesi di Mileto, nel 1922, così venne rimarcato, nel quotidiano "La Libertà" di Napoli, il suo operato in occasione del terribile disastro del 1908: «...Ma più che dalla sua cultura letteraria e dalle altre belle qualità del suo animo, la radiosa figura del Morabito emerge principalmente dalla generosità e dallo zelo instancabile del suo Apostolato che s'impose all'ammirazione del mondo nel 1908, quando un violento terremoto ridusse la Calabria in un cumulo di rovine. Allora per tutta una serie di concasse i soccorsi del Governo Centrale e della solidarietà nazionale arrivarono troppo tardi, ed i superstiti nei paesi più colpiti della sua Diocesi avrebbero indubbiamente trovata la morte nella fame e sotto le macerie, se Mons. Morabito per la carità ardente di cui divampava il suo cuore di Pastore, non avesse prontamente provveduto attraverso appelli strazianti, ai primi ed urgenti soccorsi con la istituzione di cucine gratuite e con improvvisate squadre di disseppellimento...».

⁶ L. FESTA, *Il contributo del Papa Pio X per la ricostruzione della Calabria dopo il terremoto del 28 dicembre 1908*, in RIVISTA STORICA CALABRESE, n.s., XXXVIII (2017), pp. 61-76.

⁷ *Il Santo Padre per gli orfani. Una bella iniziativa di mons. Morabito*, in «l'osservatore Romano», 15 gennaio 1909.

⁸ CONGREGAZIONE FIGLI IMMACOLATA CONCEZIONE, *Il cammino di una comunità tra impegno e profetia*. Polistena 1908-1988. Roma,

Edizioni Padre Monti - Congregazione Figli Immacolata Concezione (Arti Tipografiche di Rossi Mario), 1988.

⁹ Vicentino, era nato in quella città nel 1887, fece parte del gruppo ispiratore della rivista "Rinnovamento". Amico di Umberto Zanotti Bianco, fu insieme a quest'ultimo, uno dei fondatori e collaboratori dell'Associazione per gli Interessi del Mezzogiorno. Sempre con Zanotti Bianco partecipò alla stesura dell'inchiesta sull'Aspromonte occidentale (Milano, 1910), opera che segnò l'inizio del loro concreto interesse per i problemi del Mezzogiorno d'Italia. Malvezzi lasciò l'attività presso l'ANIMI nel 1913. Fece parte del Commissariato per l'emigrazione, partecipò alla Guerra 1915-1918, in seguito entrò nel Credito italiano. Fu vicedirettore generale dell'IRI negli anni Trenta. Nel 1944 venne arrestato e incarcerato per l'intensa attività di sostegno alla Resistenza. Mori nel 1972. Scheda A.N.I.M.I (Associazione Nazionale per gli interessi del Mezzogiorno d'Italia).

¹⁰ Fu una grande figura di patriota e di filantropo e dedicò la maggior parte della sua vita al riscatto economico e spirituale dell'Italia meridionale. Piemontese, era nato a Creta nel 1889, educato al collegio di Moncalieri dai padri barnabiti, la sua particolare sensibilità lo portò a seguire con viva partecipazione i fermenti di rinnovamento spirituale del mondo cattolico dei primi anni del Novecento, legandosi di affetto ed amicizia a quel gruppo di giovani che si era riunito intorno ad Antonio Fogazzaro. Nel 1909, proprio su suggerimento di quest'ultimo, si recò a Messina per prestare soccorso alle popolazioni colpite dal terremoto. Nel 1910, con alcuni amici, contribuì con il suo entusiasmo ed i suoi slanci programmatici alla fondazione della Associazione nazionale per gli interessi del Mezzogiorno d'Italia, prima forma di collaborazione attiva tra laici e cattolici, verso la quale convogliò mezzi e volontariato da tutte le regioni d'Italia e coinvolse i più eminenti personaggi del suo tempo. Memorabili furono le imprese pedagogiche, soprattutto in Calabria, - con la lotta all'analfabetismo - e quelle di organizzazione sindacale e di assistenza medica svolte dall'ANIMI, che nel frattempo pubblicava testi teorici, storici e critici dei massimi studiosi del pensiero meridionale. Volontario nella prima guerra mondiale, antifascista militante per un ventennio, Zanotti Bianco fu nel secondo dopoguerra presidente della Croce rossa, fondatore e presidente di "Italia Nostra" e di altre istituzioni culturali e sociali. Senatore a vita dal 1951. Colto umanista, nelle terre di Magna Grecia dove organizzava soccorso alle popolazioni, era divenuto archeologo anche per il sodalizio con Paolo Orsi con il quale nel 1920 fondò la "Società Magna Grecia". Si spense a Roma nel 1963. Scheda A.N.I.M.I (Associazione Nazionale per gli interessi del Mezzogiorno d'Italia).

¹¹ Nacque a Vicenza nel 1842. Partecipò fanciullo al clima risorgimentale delle lotte antiaustriache. Fu liberale e cattolico insieme. Pubblicò il suo primo romanzo *Malombra* nel 1881 e affiancò all'opera di letterato quella d'intellettuale attivo nelle discussioni sulla lingua italiana e sulla scuola. Scrisse in prosa e in versi, come testimonia la sua prima raccolta di poesie edita nel 1887. Protagonista delle tensioni spirituali del suo tempo

contribuì alla ricerca di una conciliazione tra le teorie evoluzioniste e la fede cattolica. Affidò al romanzo il compito di educazione morale, non disgiunta da un profondo sentimento religioso. Elementi, questi, già presenti in *Malombra* e poi sviluppatosi nella sua opera più celebre *Piccolo mondo antico*, pubblicata nel 1885 e ne *Il Santo* che uscì nel 1905. Senatore del Regno dal 1896. Nel primo decennio del Novecento, esercitò un'influenza fortissima su quel gruppo di giovani lombardi riuniti intorno alla rivista "Rinnovamento", tra i quali Tommaso Gallarati Scotti, Alessandro Casati, Antonio Alfieri che a lui si legarono di affetto ed amicizia. Guidò l'opera del Comitato di soccorso di Vicenza per il terremoto di Reggio Calabria e Messina al quale aderì Umberto Zanotti Bianco e che segnò l'inizio della sua azione meridionalista. Mori nel 1911. Scheda A.N.I.M.I (Associazione Nazionale per gli interessi del Mezzogiorno d'Italia).

¹² UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA, DiSLL - Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari, Scuola di Dottorato di ricerca in Scienze filologiche e letterarie, Indirizzo Italianistica, Ciclo XXVII, *Il segreto svelato: Antonio Fogazzaro, i suoi lettori e la società letteraria attraverso la corrispondenza* - Direttore della Scuola: Ch.ma Prof.ssa Rosanna Bernacchio - Coordinatore: Ch.mo Prof. Guido Baldassarri - Supervisore: Ch.ma Prof.ssa Adriana Chemello - Dottoranda: GIULIA BRIAN, pp. 120; 464.

¹³ LA PROVINCIA DI VICENZA del 3 febbraio 1909, p. 1. Ringrazio vivamente il sito "Biblioteche Vicentine" che, nonostante la pandemia, mi ha prontamente fornito copia di tale importante scritto.

¹⁴ G. BRIAN, in UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA, DiSLL..., op. cit., p. 464.

¹⁵ GEMITI DI MADRI, Anno I, n. 1 (Giugno 1909), Mileto, Tip. A. Laruffa, 1909, p. 3.

¹⁶ G. MALVEZZI - U. ZANOTTI BIANCO, *L'Aspromonte Occidentale. Note*. Milano, Libreria Editrice Milanese, 1910, pp. 145; 28.

¹⁷ L'operosità di Umberto Zanotti Bianco a Polistena si potrà anche evincere anche da questa ulteriore iniziativa a pro dell'Orfanotrofio e dei reduci di guerra. Il 4 luglio del 1920, il can. D. Rocco De Leo, segretario del Consiglio d'amministrazione dell'Orfanotrofio San Giuseppe di Polistena, scriveva così a Umberto Zanotti Bianco circa la partecipazione dei reduci di guerra alla scuola d'arti e mestieri¹: «*Ill.mo Sig. Conte, Il Cav. Tramontana, Presidente di quest'Orfanotrofio, ancora non è rientrato in residenza: non appena sarà giunto espletteremo l'elenco dei reduci di guerra che vorranno prendere parte alla scuola d'arti e mestieri e l'invieremo alla S.V. che sarà tanto gentile di occuparsene con quella bontà d'animo che tanto la distingue. Pare che sia opportuno aprire detta scuola col mese di ottobre, perché gli operai in questi mesi estivi, essendo le notti troppo corte, non tanto facilmente verrebbero. Sicuro che vorrà guardare con occhio di predilezione questo Istituto così povero e così abbandonato da tutti i cuori generosi. La ossequiamo anche da parte dei Superiori. Dev.mo per servirla: Can. Rocco De Leo Segretario del Cons. d'Amministrazione*». SENATO DELLA REPUBBLICA: Patrimonio dell'Archivio Storico, Umberto Zanotti Bianco, 1.1.1.3.31.

¹⁸ LA DEMOCRAZIA, Quotidiano della Provincia dell'Umbria, Anno XXXVI, n. 58, Perugia, Sabato 3 aprile 1909, p. 1.

¹⁹ LE PETIT PARISIEN: Le plus fort Tirage des Journaux du Monde entier, 35° Année, n. 12.389, Vendredi 30 Septembre 1910, p. 3.

²⁰ Devo alla cortesia dell'amico Rocco Liberti la riproduzione del numero unico "Pro Fide" (1994) che pubblicò una lettera inviata, cento anni prima, dal Fogazzaro al Barillari.